

ORIO VERGANI, DARIO ORTOLANI, GUIDO ARISTARCO, HÉLÈNE DUHAMEL, WILLIAM SAROYAN

OMNIBUS

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: via P. Maestri 1, Milano - Tel. 5.17.47 e 5.17.05 - Pubblicità: via De Togni 14, Milano - Telefono 1.71.62 - Distribuzione per l'Italia: Soc. An. Marco, via Visconti di Modrone 3, Milano - Telefono 7.58.47 e 7.58.48

ANNO IV - N. 35 - 1 SETTEMBRE 1949
UNA COPIA PER L'ITALIA L. 50

Abbon.: per l'Italia e per l'Estero - COEDI, via Fatebenefratelli 2, Milano - Tel. 8.48.72 e 8.48.67 - Versamento nel c/c p. 3/18140 - Abbonam.: per l'Italia, annuo (52 numeri) L. 2500; sem. (26 numeri) L. 1350; per l'Estero, annuo (52 numeri) L. 3900; sem. (26 numeri) L. 2000



JOHN GEORGE HAIGH

IO FUI UN VAMPIRO

John George Haigh, il "vampiro di Londra", giustiziato mediante impiccagione il 10 agosto, ha già preso posto nella "camera degli orrori" del celebre museo di Madame Tussaud, a Londra. A destra della statua di cera del "vampiro" è quella di Neville Heath, il "re degli assassini". Davanti, pensieroso, il manichino del dott. Buck Ruxton lo squartatore. In una sala vicina ci sono Hitler, Mussolini, Pétain: poco discosti Churchill, Attle e altri notevoli personaggi. Da questo numero "Omnibus" pubblica a puntate "Io sono un vampiro", memorie scritte dallo stesso Haigh nel carcere di Wandsworth. Il testo è corredato da fotografie di eccezionale valore documentario. Da questa pubblicazione di "Omnibus" risulta positivamente delineata la più enigmatica e orrenda figura di delinquente di cui si sia mai occupata la criminologia di tutti i tempi e di tutti i paesi.



SOLDATI O NO

È sotto giudizio, per la prima volta in Italia, un caso di "obiezione di coscienza": può uno esimersi dal servizio militare?

Torino, agosto
IN QUESTI giorni compare dinanzi al Tribunale Militare di Torino il giovane Pietro Pinna. Egli è imputato di «disobbedienza continuata» (art. 81 del Codice penale e art. 173 del Cod. pen. militare). La legge italiana deve usare questa espressione per indicare l'obiezione di coscienza, una fattispecie del tutto nuova per il nostro Paese. Se ne cominciò a parlare nelle sedute della Costituente quando un gruppetto di deputati socialisti propose di ancorare l'Italia alla neutralità perpetua. Respinti vari emendamenti all'art. 52, fu approvato quello dell'on. Gasparotto per cui la obbligatorietà del servizio militare è intesa « nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge ».

Ora il processo Pinna — è qui tutto il suo interesse polemico — porrà il legislatore italiano di fronte alla responsabilità di precisare in quali limiti e modi si rende obbligatorio il servizio militare. Come si esentano i minorati per ragioni fisiche e i ministri del culto per ragioni religiose, una nuova legge potrà esentare dal servizio militare gli obiettori di coscienza, come domani potrà obbligarvi anche le donne.

Qualcuno facilmente può osservare che se venisse ammessa tale dispensa, in Italia quasi tutti si proclamerebbero obiettori di coscienza. La realtà è diversa. Nei paesi dove l'o.d.c. è riconosciuta, una speciale procedura permette di evitare ogni imboscamento. Così negli U.S.A. la legge sulla coscrizione obbligatoria, il « Selective Service Act », riconosce la qualità di o.d.c. soltanto per motivi religiosi. Per ottenere tale riconoscimento si fa luogo ad un processo davanti ad un tribunale che vaglierà il fondamento di tale richiesta. Se i motivi appaiono validi, l'obietto verrà esentato dal servizio di combattente. Durante l'ultima guerra oltre 7000 o.d.c. americani furono destinati al servizio civile, estinzione d'incendi, bonifiche, esperimenti di cure e diete, ecc.

In Inghilterra il coscritto, riconosciuto dal Tribunale come genuino o.d.c., può essere adibito ad un servizio non combattentistico nell'esercito oppure a servizi civili sotto un'autorità civile. Oltre 3700 o.d.c. inglesi vennero esentati incondizionatamente e circa 30 mila furono registrati per vari lavori, sotto il controllo di civili, percependo i guadagni usuali dei civili. In Australia, Canada, Nuova Zelanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda, Brasile ecc. fu pure approvata l'assegnazione a lavori civili o militarizzati in luogo dell'attività combattentistica.

Oggi sono complessivamente 18 le nazioni che riconoscono i diritti degli o.d.c. L'Associazione Internazionale dei Resistenti alla guer-

ra (W.R.I.) fondata in Olanda nel 1921 e presieduta successivamente dai socialisti lord Ponsonby e George Lansbury, con sede oggi a Enfield (Inghilterra), ha sezioni in tutti i Paesi e scopre, collega ed aiuta attraverso il mondo gli uomini che, isolati l'uno dall'altro, sono giunti alla stessa concezione.

Proprio in Olanda, nel marzo 1949, l'o.d.c. Fethus van Lieshout, detenuto per essersi rifiutato d'indossare in tempo di guerra la divisa di combattimento, è stato assolto da una Corte Marziale, la quale ha dichiarato che seguire la voce della propria coscienza era più importante che obbedire agli ordini del proprio generale.

Mentre nei Paesi si fa strada la idea che « la guerra, incapace di risolvere i problemi dei popoli, è un delitto contro l'umanità » e si riconosce giuridicamente il diritto di non uccidere, in Italia, dove non mancano alcune correnti favorevoli (socialisti, anarchici, cittadini del mondo, evangelici, gruppi riformisti religiosi e pacifisti che fanno capo ai proff. Capitini, Tartaglia, Pioli e Marcucci), l'atteggiamento del governo è contrario, come si è visto nello scorso mese quando in Parlamento il sottosegretario alla Difesa, Rodinò, definì inconcepibile l'atteggiamento mentale degli o.d.c. rispondendo ad un'interpellanza posta dagli on. Calosso, Bianca Bianchi, Longhera e Bennani « per sapere se... oltre ai motivi di origine cristiana e alle possibilità di impiegare i coraggiosi o.d.c. in utili servizi dove non si uccide, ma si può essere uccisi, si sia tenuto conto del principio tecnico... che i migliori eserciti sono quelli che non amano la guerra ed i regimi dove è ammessa l'o.d.c. di solito vincono le guerre ».

L'o.d.c., giudicata dai superficiali come un atto di viltà, è invece un atto di coraggio, cioè di resistenza attiva alla guerra, di liberazione da una società insufficiente, di sacrificio personale (carcere prima e bonifica di terreni minati poi) in nome di un ideale di fraternità.

Non deve più succedere quello che è avvenuto ai giudici militari francesi di Reully che recentemente hanno condannato nello stesso giorno un soldato tedesco colpevole di aver ucciso, su preciso ordine del suo comandante, un *maquisard* (non ammettendosi che la coscienza non si ribellasse ad un ordine infame) ed un coscritto francese colpevole di aver rifiutato la divisa per ragioni umanitarie (negando la legge il diritto di sottrarsi per un imperativo della coscienza all'ordine ricevuto).

I giudici di Pietro Pinna dovranno evitare che in Italia una simile assurda contraddizione sia perpetrata in nome della legge contro la libertà della coscienza.

SICOR



S'è svolto a Sanremo l'ottavo Congresso Internazionale Montessori. Per la prima volta dopo molti anni, da quando cioè aveva dovuto lasciare il nostro paese per non sottostare a interferenze politiche, Maria Montessori è tornata alla notorietà delle cronache e delle fotografie. Cinquant'anni di lotta per l'emancipazione della donna e del fanciullo non hanno fiaccato la volontà della valorosa donna marchigiana. Accanto a lei accorrono genti d'ogni paese e d'ogni fede

politica e religiosa. Ecco, nelle tre fotografie, dall'alto in basso: la Montessori s'appresta a inaugurare il congresso, circondata dai suoi fedelissimi; nel padiglione della Villa Hormond, alla « casa modello dei bambini », due bimbe insegnano al ministro Gonella l'uso del materiale geografico montessoriano; una fitta schiera di suore — bene allineata e composta — è venuta a imparare in che modo possono essere educati i bimbi lasciando ad essi tutta la loro libertà.